

GIORNALE DEL COMITATO UNITARIO DI BASE DELLO ZANON

NOVEMBRE '72

Da ciò che accade in tutt'Italia e anche da ciò che accade nella nostra scuola, si può capire che quest'anno scolastico non è certo un anno qualsiasi, un anno come tanti altri.

Innanzitutto c'è una grossa svolta: la formazione del governo di centro destra Andreotti liquida Misasi e nomina Scalfaro Ministro della pubblica istruzione. Muore una politica fatta di promesse, di provvedimenti parziali e inconcludenti, e nasce la politica che si può riassumere facilmente in una frase: "riportare l'ordine nella scuola".

Scalfaro nel suo compito chi si trova di fronte:

un movimento degli studenti che non si è fermato per 4 anni, che continua anzi a portare avanti con forza le sue posizioni, che ha ormai acquistato la capacità di criticare globalmente la scuola e non solo alcuni suoi aspetti (e tutto ciò non solo nelle grandi città ma anche in provincia), un movimento che, anche se talvolta batte il passo e soffre di grosse contraddizioni, è riuscito a mettere irrimediabilmente in crisi le strutture della scuola. Un movimento insomma capace di "uscire" dalla scuola per prendere posizione sui fatti che avvengono in tutta la società.

Per questo Scalfaro non sceglie le mezze misure, non perde tempo a nascerarsi dietro una facciata di riformatore ma si presenta subito per quello che è, parlando di reintrodurre il latino obbligatorio nelle medie inferiori, attaccando la lotta degli insegnanti contro i corsi abilitanti. Scalfaro formula chiaramente le sue direttive:

→ imbavagliare il movimento degli studenti con l'imposizione dei delegati, le norme burocratiche, il controllo delle autorità sull'assemblea

→ non dare alcuna soluzione ai problemi degli studenti se prima non si è ottenuto il massimo 'ordine'

→ usare senza ritegno l'intervento della polizia, della magistratura per stroncare le lotte.

Di fronte a tutto ciò quali sono i nostri compiti?

Molto spesso abbiamo detto che la risposta da dare a Scalfaro deve essere generale, deve vederci uniti alla classe operaia. E ciò non lo abbiamo detto a caso ma perché oggi è Scalfaro che dà una risposta generale alla nostra volontà di cambiare le cose, è Scalfaro che nelle scuole applica quella che è la direttiva che rigida tutta la società e cioè quella di bloccare le lotte operaie e proletarie. Scalfaro e tutti coloro che ancora vanno a parlarci di chiedere al governo la riforma della scuola (ben sapendo il governo non farà mai niente per noi) hanno capito la forza che il movimento degli studenti può acquistare se si lega alla classe operaia e fanno ogni sforzo per tener ben separati i due movimenti. ALLORA UN UNICO COMPITO E QUELLO DI COSTRUIRE L'UNIFICAZIONE DELLE LOTTE PROLETARIE E STUDENTESCHE.

E oggi l'unificazione ha radici ben profonde nel fatto che operai e studenti si trovano a vivere gli stessi problemi (basti pensare qui in Friuli cosa significhino per entrambi la disoccupazione e l'emigrazione. Bisogna recuperare il tempo perso, e cercare di muoversi sempre più su scadenze unitarie.

Però c'è tutto il problema delle nostre condizioni di vita che sono peggiorate. L'aumento del costo dei libri all'inizio dell'anno ha decurtato il salario delle nostre famiglie. Scalfaro ha parlato chiaro: ci offre per risolvere i nostri problemi la possibilità di fare dell'arte, dello sport, gestire biblioteche, andare a parlare in tanti comitati e comitati che non servono a niente. Le cose non possono continuare così: ma non rivolghiamoci ad altri per cambiarle perché solo noi siamo in grado di farlo.

E ALLORA UN SECONDO COMPITO E' QUELLO DI RILANCIARE CON FORZA LA LOTTA SUI NOSTRI BISOGNI MATERIALI, SULLE NOSTRE ESIGENZE, CONTRO I COSTI DELLA SCUOLA, CONTRO LA SELEZIONE.

Metodi di studio e d'insegnamento, regolamenti interni, bocciature, materie inutili, sovraffollamento delle aule, caro scuole: su tutto ciò dobbiamo prendere posizione. Ma non dobbiamo assolutamente limitarci a criticare ma anzi formulare obiettivi in grado di modificare la situazione che ci circonda.

E poi c'è il problema degli strumenti che ci dobbiamo dare per portare avanti questo programma. Rifiutare i delegati di Scalfaro, il controllo sull'assemblea, la bu-

rocrazia, respingere duramente l'attacco al diritto di sciopero: questa è l'unica maniera per garantirci la possibilità di andare avanti. Oggi la burocrazia, i parlamentini dei delegati non servono certo a noi ma a Scalfaro per imbrigliarci. A noi servono strumenti di lotta agili, aperti a tutti, non controllati dalle autorità.

IL TERZO COMPITO E' appunto LOTTARE PER SVILUPPARE GLI SPAZI DI DISCUSSIONE E DI ORGANIZZAZIONE DENTRO LA SCUOLA E BATTERE LA REPRESSIONE CON LA LOTTA DI MASSA.

QUESTO È IL PROGRAMMA DI SCALFARO
"ordine nella scuola"



BATTIAMOLO CON LA LOTTA

CONTRO LA SELEZIONE

La selezione è di due tipi: economica e meritocratica; la prima viene attuata principalmente attraverso il caro-libri, il costo dei trasporti, le tasse, i costi in generale che la scuola comporta e che incidono fortemente sul bilancio di una famiglia proletaria. La selezione economica influisce anche sull'indirizzo di studi che si sceglie: chi non ha problemi di carattere finanziario e potrà permettersi anche l'università andrà al liceo, chi invece ha bisogno di ottenere in fretta un diploma e di andare a lavorare al nascente dopo 5 anni, andrà agli istituti tecnici, le magistrali e le scuole professionali. E così si attuerà la divisione tra studenti di 1a e 2a categoria, destinati a occupare poi nella società posti differenti. Ma in questo momento ci interessa porre l'accento sulla selezione meritocratica che si concretizza nelle bocciature. Ogni anno alle Zanichelli viene bocciato 1/6 circa degli studenti, l'anno scorso i rimandati erano 593. In stenografia su 715 che studiavano a fine d'anno 248 erano insufficienti (fra i ragionieri) e questa materia si presta particolarmente ad un uso selettivo, anzi, potremmo tranquillamente dire che non ha altri scopi; essa infatti, oltre a non servire come cultura generale, ha perso ogni utilità professionale grazie alla diffusione dei dattiloscrittori e dei registratori destinati a sostituire completamente gli stenografi. In compenso essa comporta un notevole carico di studio: le due ore settimanali previste dal programma non bastano per acquistare pratica e velocità, per cui l'esercizio necessario deve essere svolto completamente a casa. A uguale uso selettivo si prestano fisica, chimica, scienze, il cui studio consiste nell'apprendimento meccanico di un sacco di nozioni destinate ad essere dimenticate dopo qualche mese. Sono tutte materie queste che, aggiunte ad un'altra in cui si è traballanti, determinano il rinvio a settembre o addirittura la bocciatura. Per cui risulta evidente che il concetto di merito - in base al quale avviene appunto la selezione meritocratica - è strettamente legato a uno studio passivo e fino a se stesso di una serie di materie praticamente inutili: risulta evidente che si viene promosso o bocciato in base all'accettazione o meno del carico di studi, in base alla possibilità (in termini di tempo

po anche) e alla volontà di perdere anni a studiare cose astratte o superflue gareggiando magari con i propri compagni di classe a chi è il più bravo, per "meritare" di più agli occhi dell'insegnante. E' questo ciò che viene chiesto a noi studenti: abituarci a non discutere le decisioni prese da altri, anche se ingiuste e sciocche, per il rispetto che dobbiamo imparare a portare alle persone poste gerarchicamente più in alto, abituarci cioè all'osservanza della disciplina, assorbita fino in fondo i valori individuali di concorrenza (non suggerire, studiare da soli, non lasciar copiare, farsi aiutare, cercare di avere il voto più alto = studente modello) che la scuola trasmette.

Tutto ciò non è che un ottimo allenamento per quello che dovremo essere dopo quando lavoreremo: docili strumenti in mano al padrone.

Si è parlato di selezione anche a partire dalle aule, la cui carenza provoca il sovraffollamento della maggior parte delle classi con conseguente disagio nello studio, interrogazioni-farsa e affidate alla buona sorte, spiegazioni frettate, ecc.. Ormai dopo anni di prove volontarie da parte delle autorità di risolvere il problema dell'edilizia scolastica: hanno scelto di non costruire nuove scuole, hanno scelto di ovviare all'inconveniente delle aule insufficienti con la selezione. Come si fa a stare tutti gli studenti delle 20 prime nelle 9 quinte (anno '71-'72)? bocciano quelli "in più", e infatti rappresentando graficamente le varie classi non esce una bella piramide da esibire e ancora oggi non crede alla connessione tra il problema delle aule e la selezione.

9	quinte	XXXXXXXXXX
9	quarte	XXXXXXXXXX
11	terze	XXXXXXXXXX
11	secondo	XXXXXXXXXX
20	prime	XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

INSIEME OGGI DOBBIAMO LOTTARE CONTRO SELEZIONE IN QUANTO TALE E IN QUANTO SCELTA DI COMODO DELLE AUTORITA' CHE "RISOLVERE" IL PROBLEMA DELL'EDILIZIA SCOLASTICA.

PER QUESTO IL CUB HA FORMULATO L'OBIETTIVO DI OTTENERE PER MATERIE COME STENOGRAFIA, FISICA, CHIMICA IL 6 CARAN PER TUTTI, CHE SIGNIFICHEREBBE ALLEGGERIMENTO DEL CARICO DI STUDI, BOCCIATURE E RINVIO A SETTEMBRE AN MENO, E TANTE SOLDI BUTTATI VIA PER LE RIFERIMENTI RISPARIATI.

(ad ogni modo su questo obiettivo torneremo i prossimi giorni con un volantino).

IL PROBLEMA DELLE AULE

Il 23 ottobre la sezione dei periti e alcune prime dei ragionieri si trasferiscono in via Diaz, in un ex be fotorio. L'edificio non è certo adatto a funzionare come scuola: i rudo, acustica inadeguata, mancanza di strutture didattiche sono le sue caratteristiche. Gli studenti immediatamente dimostrano di non accettare questa situazione frutto della scelta delle autorità di non risolvere un problema così scottante come quello dell'edilizia scolastica. Si è capito anche che gli unici strumenti per migliorare la nostra condizione sono l'unità e la lotta e in assenza decide a larghissima maggioranza di scioperare tutti uniti. Mercoledì 25 ci si unisce alle altre scuole nello sciopero generale contro il tentativo di Scalfaro di fermare le lotte studentesche e contro i fascisti autori degli attentati ai treni operai che andavano a Reggio. Giovedì mattina si tiene un'assemblea in cortile per discutere come continuare la lotta e si fa un corteo per i corridoi per invitare alla discussione anche gli studenti che sono entrati. Tutti i presenti all'assemblea accettano la proposta del CUB di andare alla Provincia l'indomani per ottenere il miglioramento immediato della situazione della sezione staccata e la costruzione per i prossimi anni di una nuova scuola. Venerdì in corteo andiamo alla Provincia: entrano due studenti e in portineria ci dicono che non c'è nessuno (qualcuno è andato in Belgio, altri sono scomparsi); entriamo tutti e subito salta fuori l'assessore alla pubblica istruzione che riceve una nostra delegazione. Otteniamo l'immediato inizio dei lavori di riparazione della sede di via Diaz e viene fissato un'ulteriore incontro per parlare della costruzione di una nuova scuola.



MA SENTITO CHE UN RESPONSABILE DELLA PROVINCIA TAL CARPENEDO È VENUTO A VISITARE LA SEZIONE STACCATA?

Riguardo a tutto ciò sono da precisare alcune cose:

- ① Si è dimostrato ancora una volta che è possibile conquistare qualcosa di concreto solo con la lotta e l'unità di tutti gli studenti. È un insegnamento che dobbiamo sempre ricordare.
- ② La Provincia non ha cambiato atteggiamento, non è diventata improvvisamente sensibile ai nostri problemi, ci ha dato quel che ci ha dato solo perché eravamo tutti lì in corteo decisi a non muoverci fino a quando le nostre richieste non avessero avuto una risposta positiva.
- ③ Il problema dell'edilizia scolastica non è stato risolto con i lavori di riparazione dell'edificio di via Diaz. Per non essere sbattuti il prossimo anno in un asilo dobbiamo ottenere che venga costruita una nuova scuola. È un nostro diritto e non dobbiamo minimamente rinunciarci.
- ④ Durante l'incontro del 15 novembre la Provincia probabilmente ci spiegherà perché non "può" e non vuole costruire una nuova scuola. In pratica ci chiama a spiegarci come ci truffa.
- ⑤ Allora all'incontro dobbiamo andarci con la forza della nostra unità, della nostra decisione affermando chiaramente che non rinunciamo ai nostri obiettivi, che non crediamo più alle promesse che da tanti anni ci vengono fatte.
- ⑥ È necessario che noi si impedisca alle autorità di risolvere il problema delle aule aumentando il numero delle bocciature. Perciò dobbiamo iniziare a lottare anche contro la selezione.



MA È CHIARO! L'ASSASSINO TORNA SEMPRE SUL LUOGO DEL DELITTO

C'ERA UNA SCUOLA.....

"C'era una volta una scuola in cui tutti si volevano bene, essa bocciava solo i cattivi e gli straccioni, ma poi si ingrandì e venne riempita da ragazzacci che non avevano neanche voglia di studiare.....".

Questo sembra il tono di un volantino disponibile in segreteria per i genitori di chi si iscrive per la prima volta alle superiori. Ecco come presenta ai genitori il "MONDO NUOVO E SCONOSCIUTO DELLA SCUOLA":

"LA SCUOLA, PUR NON RINUNCIANDO A ESSERE COMPRENSIVA, HA IL DOVERE DI FERMARE CHI NON CE LA FA. I PROFESSORI TERC' NON SONO NEMICI: VOGLIONO BENE AL VOSTRO RAGAZZO E DESIDE-

ECCO
IL TUO
PROFESSORE



RANO ALTERNAMENTE CHE RIFORTI BUONI VOTI E SIA PROMOSSO. QUANDO DANNO UN BRUTTO VOTO O UN RITROVERO LO FANNO CON VERO DOLORE. E TOI FORSE IL RAGAZZO BOCCIATO NON AVIVA BASI ABBASTANZA SICURE E RADETERE L'ANNO TUO? PERMETTERGLI DI PARER BENE, SENZA TROPPIA FATICA E CON SODDISFAZIONE GLI ANNI SUCCESSIVI: IN TAL CASO UN ANNO PERDUTO DIVENTA UN ANNO GUADAGNATO."

Per non essere "fermati" bisogna adottare regole di vita da caserma:
"VITA FAMILIARE REGOLARE: SVEGLIA, PASTI, CRANIO DI LAVORO, A LETTO LA SERA, A CENA STABILITE. I GENITORI DEVONO ESIGERE CHE IL FIGLIO TENGA IN ORDINE TUTTE LE SUE COSE CHE VADA

A SCUOLA SEMPRE PREPARATO IN TUTTO, DEVONO IMPEDIRGLI DI ANDARE AL TELEFONO DURANTE LE ORE DEDICATE ALLO STUDIO, DEVONO CONTROLLARE REGOLARMENTE, OGNI GIORNO, IL SUO DIARIO E I SUOI QUADERNI."

Per c'è il rischio che lo studente colpisca la realtà della scuola e si ribelli. Allora

"SE AI GENITORI SEMBRA CHE QUALCOSA NELLA SCUOLA NON VADA BENE, NON DEVONO CRITICARE I PROFESSORI E LA SCUOLA DAVANTI AI PROPRI FIGLI MA ESTORRE I DUBBI AI PROFESSORI E AL PRESIDE."

Per bisogna ricordarsi 3 DI AVER FIDANZA NELLO SPIRITO DI COMPRENSIONE E DI GIUSTIZIA DEI PROFESSORI, CHE CI TOCCA ESSERE QUALCHE PUNTO REGALATO IMPERITAMENTE MA NON SUCCEDE MAI CHE A QUALCUNO VENGA TOLTO QUALCOSA A CUI HA DIRITTO E CHE ESSERE PROMOSSO SENZA MERITARLO E' UN DANNO. "

Non occorrono commenti a questo citazione del testo del volantino. Cgnun di noi potrà facilmente comprendere leggendolo come la scuola vorrebbe abituarci a giudicare la realtà che ci circonda usando il paracchi.

QUESTO GIORNALE

QUESTO GIORNALE, CICLOSTILATO IN 2 COPIE E' COSTATO CIRCA MILA LIRE. PER CIO' DIFFONDERLO RICHIEDEREMO IL CONTRIBUTO FINANZIARIO DI OGNI UNO DI VOI.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE STATALE " ZANON " UDINE

prot. n. 131/111/B

Udine, 9 novembre 1972

OGGETTO: Lettera intimidatoria.

Al sig. Preside interessato

Sua sede

Nel quadro di un corretto rapporto studenti - scuole, riteniamo doveroso informare la S.V. che la Sua lettera intimidatoria speditaci a caso e riguardo del ns. sciopero del 25 ottobre non riuscirà certo a fermare le lotte sui nostri giusti obiettivi.

il Comitato Unitario di Base

LE DENUNCE AL MARINONI

Due anni fa, nel dicembre '70, gli studenti del Marinoni occuparono l'istituto nel corso della lotta contro la dequalificazione e i costi sociali della scuola.

Contemporaneamente tutte le scuole di Udine erano in agitazione e in particolare lo Zanen era occupato e le discussioni si svolgevano sugli stessi toni del Marinoni. Comune era anche l'obiettivo dell'ora settimanale di discussione (l'ora sociale) poi da entrambi conquistato. Un sabato pomeriggio approfittando del fatto che nella scuola c'era poca gente, la polizia, chiamata dal preside, fece irruzione nella scuola, identificò gli studenti e fece sgomberare l'istituto. Dopo qualche mese fu comunicato che 47 studenti erano stati denunciati per occupazione di pubblico edificio. Poi la cosa sembrò cadere nel vuoto e circolò la voce che non si sarebbe fatto il processo. Infatti per due anni si preferì colpire singoli studenti sperando di decapitare il movimento colpendone le avanguardie senza che esso reagisse. Quest'anno invece viene fissata l'istruttoria per l'11 novembre e si parla già di processo. Ciò non avviene a caso ma si inserisce nell'attacco generale alla libertà di organizzazione degli studenti, al diritto di lottare per migliorare la nostra situazione, si inserisce nel progetto di colpire decisamente tutti coloro che non accettano questa scuola e non credono più alle promesse, per riportare l'ordine nella scuola. E questo attacco contro di noi è solo una faccia della repressione che colpisce in tutta la società. Gli articoli del codice penale che servirono a Mussolini per incarcerare gli antifascisti oggi servono per condannare operai e studenti che lottano. Sempre più spesso nei tribunali si condanna il crimine di non accettare il presente stato di cose. Basta pensare alla situazione locale: alcuni mesi fa gli operai della Bertoli erano in lotta per il riconoscimento del Consiglio

di fabbrica, contro la nocività, per il sabato festivo, per la 14a mensilità. Di fronte all'intransigenza del padrone gli operai decisero di intensificare la lotta attuando forme di sciopero articolate più incisive. Dopo aver cercato con ogni mezzo di fermare quella lotta con lettere d'ammorizzazione, spostamenti di reparto e ricatti di ogni genere Bertoli, il padrone, denunciò 69 operai del laminatoio per forme di sciopero illegali. La prima udienza del processo si è tenuta il 19 settembre e anche questo per un preciso motivo: per "tastare" la risposta operaia a poche settimane dal rinnovo dei contratti. E se la repressione ha oggi un carattere generale, anche la nostra risposta deve essere generale. Dobbiamo cioè:

① comprendere come oggi le lotte operaie e quelle studentesche siano sullo stesso piano, si muovano su temi unificanti, comprendere come le lotte contrattuali che si svolgono in questo periodo non siano "altra cosa" rispetto alle lotte studentesche. Dobbiamo insomma prepararci a muoverci su scadenze unitarie, anche riguardo alle denunce.

② comprendere come sia assolutamente necessario riprendere la lotta sui nostri bisogni, sulle nostre esigenze, come sia necessario far pesare nella scuola tutta la forza che abbiamo.

ECCO UN COLLOQUIO CHE ABBIAMO SENTITO INNAVERTITAMENTE FARE NEI GABINETTI DELLA SCUOLA:

